

LE CARCERI SCOPPIANO

88 visite dell'Osservatorio di Antigone negli ultimi 12 mesi

"Oggi mio figlio mi ha chiamata e mi ha detto che stanno tenendo i detenuti chiusi nelle celle quasi 24 ore su 24 (forse un'ora o due ore d'aria ma non so nemmeno se vengono rispettate quelle). Con 50 gradi e senza ventilatori stanotte mio figlio (che soffre di asma e sta facendo aerosol e prendendo antibiotico) si è sentito male e nessuno gli ha aperto. La situazione è al limite, bisogna fare qualcosa" (la mamma di un ragazzo recluso che si rivolge ad Antigone).

"Siamo tre detenute in cella. Il bidet viene usato sia per lavarci che per pulire le stoviglie. Le docce sono in comune e ne funziona solo una su due per 15 detenute in sezione. Siamo invase da blatte e formiche. Dal bidet fuoriescono i topi. I materassi sono pieni di muffa. Spesso e volentieri siamo senza acqua e luce. I ventilatori li abbiamo comprati a nostre spese. Non abbiamo mai accesso alla biblioteca. Non ci sono corsi da frequentare. Non c'è nessuna attività. Noi donne non siamo considerate da nessuno, siamo all'abbandono" (così scrivono ad Antigone alcune donne detenute).

IL CARCERE SCOPPIA. TASSO DI AFFOLLAMENTO AL 130,6% E CIRCA 14 MILA PERSONE IN PIÙ RISPETTO AI POSTI LETTO REGOLAMENTARI

Al 30 giugno 2024 erano presenti nelle nostre carceri 61.480 detenuti in 51.234 posti detentivi regolamentari. Le donne erano 2.682, il 4,4% dei presenti, mentre gli stranieri erano 19.213, il 31,3%.

Il tasso di affollamento ufficiale medio del 120%. Come sappiamo però la capienza regolamentare, su cui è calcolato il tasso di affollamento ufficiale, non tiene conto dei posti non disponibili, che al 17 giugno 2024 erano in totale 4.123 e di conseguenza il tasso di affollamento reale del nostro sistema penitenziario è ormai del 130,6%.

IN 56 ISTITUTI IL TASSO DI AFFOLLAMENTO SUPERA IL 150%. SONO ORMAI SOLO 38 SU 190 GLI ISTITUTI NON SOVRAFFOLLATI

Se si guarda ai posti effettivamente disponibili sono ormai 56 gli istituti in cui il tasso di affollamento è superiore al 150% e ben 8 quelli in cui è superiore al 190%. Si tratta di Milano

San Vittore maschile (227,3%), Brescia Canton Monbello (207,1%), Foggia (199,7%), Taranto (194,4%), Potenza (192,3%), Busto Arsizio (192,1%), Como (191,6%) e Milano San Vittore femminile (190,7%). Sono ormai solo 38 gli istituti non sovraffollati.

IN 12 MESI +4 MILA DETENUTI

Negli ultimi 12 mesi infatti le presenze sono cresciute di 3.955 unità, un +6,9% che ha riguardato in misura sostanzialmente uguale anche le donne (+6,8%) e gli stranieri (+6,8%). Una crescita che fino a maggio è stata in media superiore alle 300 unità al mese. Per la prima volta da mesi, a giugno si registra un calo delle presenze rispetto al mese scorso, -67, ma non c'è da sperare purtroppo che questo sia indicativo di un'inversione di tendenza, si tratta probabilmente dei permessi premio concessi in maggior numero nel periodo estivo. Infatti anche nel 2023 tra maggio e giugno si registrò un leggero calo delle presenze, -23, ma a seguire i detenuti sono tornati a crescere prepotentemente.

PER LA PRIMA VOLTA DA ANNI GLI IPM SONO SOVRAFFOLLATI. 555 RAGAZZI (ERANO 406 A GIUGNO 2023) PER 514 POSTI UFFICIALI

Sono stati 586 gli ingressi nei 17 Istituti Penali per Minorenni d'Italia nei primi mesi del 2024 (fino al 15 giugno). Nel corso del 2023 erano stati 1.142, il numero più alto degli ultimi anni. A metà giugno 2024 erano 555 - per 514 posti ufficiali - i giovani ristretti (di cui 25 ragazze), e le presenze sarebbero ancora maggiori se non fosse per la pratica, resa più facile dal Decreto Caivano, di trasferire nelle carceri per adulti chi ha compiuto la maggiore età pur avendo commesso il reato da minorenni, interrompendo così la relazione educativa.

Il 64,1% dei presenti non aveva una sentenza definitiva. Un anno prima, al 15 giugno 2023, i presenti erano 406. Pur non considerando la parentesi della pandemia che ha visto i numeri abbassarsi per motivi di eccezionalità (alla fine del 2020 i giovani detenuti erano 278), i numeri delle presenze stanno rapidamente salendo: al 31 dicembre 2019 gli Ipm ospitavano 369 ragazzi.

Dei 555 ragazzi detenuti 346 erano minorenni e 209 giovani adulti. Si va dai 66 ragazzi ospitati a Nisida ai 9 di Quartucciu (Cagliari). Gli stranieri erano 266, di cui 204 provenienti dal Nord Africa. Molti i minori stranieri non accompagnati, che incrociano il carcere per la mancanza di strutture di accoglienza esterne che li costringe a una vita di strada. Giovani arrestati principalmente al Nord Italia che, a causa del sovraffollamento, vengono trasferiti negli Ipm del Sud e allontanati dai pochi riferimenti territoriali che possiedono. Molto alto, specialmente nei loro confronti, l'utilizzo di psicofarmaci, anche a causa dell'alto numero di presenze che rende più difficile la presa in carico individualizzata.

10 MILA RICORSI CIRCA NEL 2023 PER CONDIZIONI DI VITA DEGRADANTI. PIÙ DELLA METÀ ACCOLTE

Con la sentenza "Torreggiani" nel 2013 la Corte europea dei diritti dell'uomo ha condannato l'Italia per la violazione dell'art. 3 della Convenzione europea dei diritti umani (CEDU), giudicando che le condizioni di vita dei detenuti inumane e degradanti. In quell'occasione l'Italia ha tra l'altro introdotto un rimedio risarcitorio per chi ha subito in carcere un trattamento in violazione dell'art. 3 della CEDU.

Le persone detenute per almeno quindici giorni in condizioni che violano l'art. 3 hanno adesso il diritto di ottenere una riduzione della pena detentiva ancora da scontare, pari a un giorno per ogni dieci giorni di violazione. Coloro che hanno scontato una pena inferiore a quindici giorni o non si trovano più in stato di detenzione hanno invece il diritto di ottenere un risarcimento di 8 euro per ogni giorno trascorso nelle suddette condizioni.

Nel 2023, ultimo anno per il quale il dato è disponibile, sono arrivate agli uffici di sorveglianza italiani 9.574 istanze per sconti di pena. Ne sono state decise 8.234 e di queste 4.731, il 57,5%, sono state accolte. Gli accoglimenti erano stati 3.115 nel 2018, 4.347 nel 2019, 3.382 nel 2020, 4.212 nel 2021 e 4.514 nel 2022. Come si vede, l'Italia viene sistematicamente condannata, dai suoi stessi tribunali, a indennizzare i detenuti per violazione dell'art. 3 della CEDU, essenzialmente per la mancanza di spazio vitale in cella, più che ai tempi della sentenza Torreggiani. In quel caso si parlava in totale di circa 4.000 ricorsi pendenti, con potenziale esito positivo, oggi siamo ad oltre 4.000 ricorsi accolti ogni anno. L'accoglimento di questi ricorsi è un segno evidente ed innegabile dell'invivibilità delle nostre carceri, e si tratta di numeri che sottostimano il fenomeno, dato che non abbiamo purtroppo dati rispetto ai ricorsi accolti dai tribunali civili.

NEL 27,3% DELLE CARCERI VI SONO CELLE CHE NON ASSICURANO I 3 MQ A PERSONA

Dalle 88 visite svolte dall'Osservatorio di Antigone negli ultimi 12 mesi risulta che nel 27,3% degli istituti visitati c'erano celle in cui non erano garantiti 3mq a testa di spazio calpestabile.

IL SOVRAFFOLLAMENTO NON È UNA CALAMITÀ NATURALE. UN ANNO GOVERNATIVO NEL SEGNO DI UN'ONDATA REPRESSIVA. TANTE NUOVE FATTISPECIE DI REATO E INCREMENTO DEL RICORSO ALLA CUSTODIA CAUTELARE

Di fronte ad eventi di cronaca, sempre catalogati come 'emergenze', l'attuale governo ha adottato una risposta di stampo securitario e repressivo con l'emanazione di Decreti Legge o proposte di legge che cercherebbero di risolvere l'insicurezza sociale percepita con l'introduzione di molte nuove fattispecie di reato e l'incremento del ricorso alla custodia

Associazione ANTIGONE Onlus - Via Monti di Pietralata 16, 00157 Roma

Tel. +39.06.4511304 - Fax +39.06.62275849 - Email: segreteria@antigone.it - www.antigone.it

SOSTIENI ANTIGONE CON IL 5x1000! - CF 97 11 78 40 583

cautelare. Sono misure, alcune simboliche altre di grande impatto repressivo, che colpiscono prevalentemente le fasce di popolazione più vulnerabili (minori, tossicodipendenti, appartenenti a minoranze etniche) aggravando peraltro il tasso di sovraffollamento carcerario e le condizioni di vita detentive, già al di sotto di standard adeguati.

Riportiamo qui di seguito l'elenco dei più significativi provvedimenti adottati dal Governo Meloni:

- 31 ottobre 2022: approvazione del decreto-legge n. 162/2022, cd. Decreto Rave (convertito con legge n. 199/2022). Il provvedimento ha introdotto all'art. 663-bis c.p. il reato di **"invasione di terreni o edifici con pericolo per la salute pubblica o l'incolumità pubblica"**. Il decreto apporta anche alcune modifiche al regime di accesso ai benefici penitenziari e della liberazione condizionale per i detenuti responsabili di reati ostativi, ex art. 4-bis dell'ordinamento penitenziario;
- 10 marzo 2023: approvazione del decreto-legge n. 20/2023, cd. Decreto Cutro (convertito con legge n. 50/2023). Approvato pochi giorni dopo la strage di Cutro, ha innalzato di un anno i limiti edittali minimi e massimi previsti per il reato di "favoreggiamento dell'immigrazione illegale" (art. 12 TUI) e introdotto all'art. 12-bis TUI la nuova fattispecie di **"morte o lesione come conseguenza di delitti in materia di immigrazione clandestina"**.
- 26 luglio 2023: approvazione del Disegno di legge, presentato in data 15 febbraio 2023, in materia di perseguibilità del reato di **surrogazione di maternità** commesso all'estero da cittadino italiano.
- 10 agosto 2023: approvazione del decreto-legge n. 105/2023, cd. Decreto Giustizia (convertito con legge n. 137/2023). Il decreto è intervenuto in materia ambientale, trasformando l'**abbandono di rifiuti** da illecito amministrativo a reato contravvenzionale, con multe fino a 10mila euro, raddoppiate per rifiuti pericolosi. Un emendamento ha anche introdotto uno specifico **reato contravvenzionale per chi abbatte, cattura o detiene orsi bruni marsicani**. Vengono aumentate le pene per incendio boschivo, sanzionato ora con la reclusione da sei a dieci anni nella fattispecie dolosa, e da due a cinque anni nella fattispecie colposa.
- 15 settembre 2023: approvazione del decreto-legge n. 123/2023, cd. Decreto Caivano (convertito con la legge n. 159/2023). All'indomani di gravi fatti di cronaca vengono introdotte tre nuove fattispecie di reato: la **"pubblica intimidazione con uso di armi"**, cd. reato di stesa (art. 421-bis c.p.), punita con reclusione da 3 a 8 anni; la **"inosservanza dell'obbligo dell'istruzione dei minori"** (art. 570-ter c.p.), punita con reclusione fino a 2 anni (fino a un anno in caso di assenze ingiustificate ripetute); il **"porto di armi per cui non è ammessa licenza"** (art. 4-bis della legge n. 110/1975), punito con reclusione da 1 a 3 anni e con pena aumentata, da un terzo alla

metà, se il reato è commesso in luoghi con più persone riunite o vicino a scuole, banche, trasporti, parchi e stazioni. Inoltre, un ulteriore inasprimento per i minori si concretizza nell'esclusione della possibilità di accedere all'istituto di sospensione del processo con messa alla prova per una serie di reati di particolare gravità (quali l'omicidio aggravato, la violenza sessuale e di gruppo aggravata). Viene altresì introdotto il DASPO urbano, il foglio di via obbligatorio, l'avviso orale e l'ammonimento del questore. Infine, per adulti e minori, vi è l'aumento del massimo edittale (da quattro a cinque anni) per i reati "di lieve entità" di cui all'art. 73, comma 5, del Testo unico in materia di stupefacenti. L'aumento di pena consente inoltre l'applicazione per questo reato della custodia cautelare in carcere, prima esplicitamente esclusa.

- 26 settembre 2023: approvazione della legge n. 138/2023; entrata in vigore il 25 ottobre 2023. Vengono inasprite le pene previste dal 589 bis (omicidio stradale), tramite l'aumento della reclusione, prima da 2 a 7 anni ed ora da 8 a 12, se le condotte sono commesse in stato di ubriachezza o di alterazione fisico-psichica per uso di sostanze stupefacenti. Vengono introdotti i nuovi di **omicidio nautico** e di **lesioni personali nautiche gravi o gravissime**.
- 28 giugno 2024: Legge n. 90/2024 (Disposizioni in materia di rafforzamento della cyber sicurezza nazionale e di reati informatici). Il provvedimento, entrato in vigore il 17/07/2024, introduce significativi aumenti di pena per reati quali l'accesso abusivo a sistema informatico o il danneggiamento di informazioni, dati e programmi informatici.

ALLE PORTE UNA NUOVA ONDATA DI AFFOLLAMENTO CARCERARIO QUALORA PASSASSE IL NUOVO PACCHETTO SICUREZZA IN DISCUSSIONE. SI PUNISCONO DISOBEDIENZA E RESISTENZA PASSIVA. VERREBBE ARRESTATO ANCHE GANDHI

Il testo del DDL 1660 prevede un'ondata repressiva diretta a criminalizzare ogni forma di dissenso. Si prevede il reato di occupazione abusiva di immobili (art.634 bis cp.); la trasformazione da illecito amministrativo a reato punibile con la reclusione, per il blocco stradale, introducendo l'aggravante nel caso in cui lo stesso venga fatto con il proprio corpo. Si nega il rinvio obbligatorio della pena nel caso di detenzione di donne madri o in stato di gravidanza. Vi è l'innalzamento delle pene e l'estensione del reato di accattonaggio. Si introduce una nuova specifica sanzione anche per le lesioni lievi o lievissime commesse nei confronti di un agente di Polizia. E viene introdotto l'articolo 415-bis del codice penale, punendo la resistenza passiva dei detenuti o i tentativi di evasione, con reclusione fino ad 8 anni. Norma applicabile anche nei CPR e hotspot.

Associazione ANTIGONE Onlus - Via Monti di Pietralata 16, 00157 Roma

Tel. +39.06.4511304 - Fax +39.06.62275849 - Email: segreteria@antigone.it - www.antigone.it

SOSTIENI ANTIGONE CON IL 5x1000! - CF 97 11 78 40 583

L'EDILIZIA PENITENZIARIA NON È UNA RISPOSTA. DEI PIANI CARCERI RESTANO SOLO LE INCHIESTE PER CORRUZIONE

Il Ministro della Giustizia ha preannunciato la nomina di un commissario straordinario per l'edilizia penitenziaria. Alcuni precedenti suggerirebbero maggiore cautela:

- A inizio degli anni '70 viene promulgata la legge n. 1133/1971 (il cosiddetto "piano carceri"), la prima legge organica in tal senso e la cui attuazione era prevista a partire dall'anno successivo. Il piano prese forma tanti anni dopo. Il cosiddetto "piano Nicolazzi" fu del marzo 1987 e prevedeva la costruzione di 13 nuove carceri riceve l'attenzione crescente da parte del Consiglio di Stato per varie irregolarità. Il "piano carceri" in 15 anni, secondo la Corte dei Conti, avrebbe portato alla costruzione completa solo di 40 nuove opere carcerarie su oltre 130 previste (altre 35 erano in costruzione, una decina in corso di finanziamento, mentre un'altra ventina erano state scartate). Nel marzo 1991 viene definitivamente deciso il rinvio a giudizio dell'ex ministro Nicolazzi da parte del Tribunale dei ministri, per una tangente di due miliardi di Lire. Nicolazzi venne infine condannato nel dicembre 1992 a 2 anni e 8 mesi di carcere. L'inchiesta aveva preso il nome di "carceri d'oro".
- Nel 2002 fu costituita da Roberto Castelli e Giulio Tremonti - allora Ministri della Giustizia e dell'Economia - una società, la Dike Aedifica, che avrebbe dovuto occuparsi dell'edilizia penitenziaria. Il suo operato ha interessato non tanto le carceri quanto la magistratura. Partecipata al 95% dalla Patrimonio S.p.A. Uno dei suoi consulenti fu indagato per concorso in corruzione e istigazione alla corruzione. Alcune immagini lo riprendevano mentre si vantava di decidere lui i vincitori delle gare d'appalto. L'inchiesta fu definita come la seconda tangentopoli carceraria. In realtà la Convenzione per dar vita alla Dike Aedifica non fu mai formalmente approvata.
- Il 29 giugno 2010 fu approvato il piano carceri presentato dal Commissario straordinario all'edilizia penitenziaria nonché Capo del Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria, Franco Ionta, che prevedeva la realizzazione di 9.150 posti (realizzazione di 11 nuovi istituti e 20 padiglioni detentivi in ampliamento delle strutture esistenti), per un importo totale di euro 661.000.000 euro. Furono realizzati in due anni pochissimi posti letto aggiuntivi e nel frattempo l'Italia carceraria cresceva nei numeri. Nel frattempo fu sostituito il Commissario Straordinario. A seguire ci fu la denuncia per corruzione legata ad appalti per lavori di ristrutturazione in alcune carceri. Fu questa l'accusa formulata dalla Procura di Roma nei confronti di nove persone e che ha portato a perquisizioni da parte del

Nucleo di polizia tributaria della Guardia di Finanza presso il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria (Dap). Del piano carceri restò poco.

TROPPI I RECIDIVI, SEGNO DI UN CARCERE CHE NON RISPONDE ALLA FINALITÀ COSTITUZIONALE. 2,4 REATI PER DETENUTO

Secondo dati pubblicati recentemente dal CNEL, la media dei reati per ogni detenuto è di 2,4, mentre per ogni detenuta è di 1,9. Il tasso di recidiva è stimato al 68,7%, ma si afferma che possa scendere fino al 2% per i detenuti che hanno avuto l'opportunità di un inserimento professionale.

Al 31 dicembre 2021 solo il 38% dei detenuti era alla prima esperienza di carcerazione. Il restante 62% era già stato incarcerato almeno una volta, con il 18% che aveva avuto cinque o più esperienze precedenti di detenzione. Si tratta di dati in aumento rispetto alla situazione di 8 anni fa, in cui ad essere alla prima esperienza detentiva erano il 42,9% dei detenuti.

TROPPI I DETENUTI PER AVERE VIOLATO LA LEGGE SULLE DROGHE

In base ai dati del Libro Bianco sulle Droghe 2024 il numero degli ingressi in carcere per reati legati alle sostanze stupefacenti continua ad essere estremamente significativo. Nel 2023, su 40.661 ingressi totali, 10.697 sono dovuti al reato di detenzione a fini di spaccio (art. 73 del Testo Unico sulle Droghe), rappresentando il 26,3% degli ingressi, rispetto al 26,1% del 2022. Al 31 dicembre 2023, la popolazione carceraria era di 60.166 persone, delle quali 12.946 detenute solo per l'art. 73. Altre 6.575 persone erano detenute anche per i reati previsti dall'art. 74 del Testo Unico sulle Droghe (associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti o psicotrope), mentre 994 erano detenute esclusivamente per l'art. 74. Complessivamente, queste persone costituivano il 34,1% del totale della popolazione carceraria - quasi il doppio della media europea pari al 18% - andando così ad impattare in modo considerevole sulle presenze del sistema penitenziario italiano. Le persone definite "tossicodipendenti" che sono entrate in carcere nel 2023 rappresentavano il 38,1% del totale degli ingressi, mentre a fine anno costituivano il 28,9% della popolazione penitenziaria.

DIMINUISCONO I DETENUTI STRANIERI

Gli stranieri nelle carceri italiane costituiscono oggi il 31,2% della popolazione complessiva totale. Erano il 33,4% dieci anni fa, al 30 giugno 2014. Le nazioni più rappresentate sono il Marocco (20,9% del totale degli stranieri detenuti), la Romania (11,2%), la Tunisia (10,6%) e l'Albania (10,5%).

Associazione ANTIGONE Onlus - Via Monti di Pietralata 16, 00157 Roma

Tel. +39.06.4511304 - Fax +39.06.62275849 - Email: segreteria@antigone.it - www.antigone.it

SOSTIENI ANTIGONE CON IL 5x1000! - CF 97 11 78 40 583

LA CUSTODIA CAUTELARE È IN CALO

La percentuale di detenuti in custodia cautelare è grandemente calata negli ultimi 15 anni. Se alla fine del 2008 - quando ancora si risentiva dell'indulto del 2006 - oltre la metà della popolazione detenuta (51,3%) non aveva una sentenza definitiva e il 25,2% era in attesa del primo giudizio, dieci anni dopo, al 31 dicembre 2018, la custodia cautelare era al 32,8% (16,5% in attesa di primo giudizio) e al 31 dicembre 2022 al 27,8% (15% in attesa di primo giudizio). Oggi abbiamo il 27,8% di detenuti in custodia cautelare e il 15% ancora mai processato. Nel corso del 2023 sono state emesse 82.035 misure cautelari, di cui il 57% custodiali, ovvero: 24.746 provvedimenti di custodia cautelare in carcere (pari al 30,2% delle misure emesse), 15.003 arresti domiciliari senza braccialetto, 4.034 con braccialetto e 712 provvedimenti di custodia cautelare in luogo di cura. Una sola è stata la custodia cautelare per detenute madri in Icam. In calo negli ultimi 5 anni la custodia cautelare in carcere (nel 2018 i provvedimenti erano stati 31.970) e gli arresti domiciliari senza braccialetto (20.938 nel 2018). In aumento quelli con braccialetto (2.840 nel 2018).

1.271 RICHIESTE DI RISARCIMENTO PER INGIUSTA DETENZIONE NEL 2023

Nel 2023 sono sopravvenute 1.271 richieste di riparazione per ingiusta detenzione in relazione alla custodia cautelare subita, sostanzialmente in linea con gli anni precedenti. Il 48,5% dei procedimenti definiti nell'anno è stato accolto.

LE ALTERNATIVE ALLA DETENZIONE RIGUARDANO QUASI 95 MILA PERSONE. UNA CRESCITA CHE NON INCIDE SUI NUMERI DEL CARCERE

Come abbiamo visto le presenze in carcere crescono ad un ritmo insostenibile. Pochi anni fa, il 30 giugno 2020, a seguito delle misure adottate durante la pandemia da Covid-19, i presenti erano 53.579, ma da allora le presenze hanno ricominciato a crescere esponenzialmente.

A questo ha contribuito un limitato ricorso alle misure alternative? A prima vista si direbbe di no. Negli ultimi 10 anni il numero delle persone che eseguivano una misura di comunità è cresciuto enormemente, passando da 31.865 il 31 dicembre 2014 a 91.640 il 30 giugno 2024. Una crescita enorme, quasi 60.000 persone in più, che avrebbe dovuto far crollare le presenze in carcere. Come mai non è successo?

Se si guarda più attentamente a questi numeri si vede però come la crescita, in numeri assoluti, per la Detenzione domiciliare, la Semilibertà o i Lavori di pubblica utilità sia stata tutto sommato limitata. A crescere tantissimo è stata la Messa alla prova (+27.567) e l'Affidamento in prova ai servizi sociali (+30.443). La misura prima però riguarda reati poco gravi, per cui raramente e solo in casi eccezionali si finisce in carcere. Quanto all'Affidamento in prova ai servizi sociali, vi si può accedere dalla libertà, senza passare dal carcere, in caso di pene non superiori a tre anni, e dunque anche in questo caso per

Associazione ANTIGONE Onlus - Via Monti di Pietralata 16, 00157 Roma

Tel. +39.06.4511304 - Fax +39.06.62275849 - Email: segreteria@antigone.it - www.antigone.it

SOSTIENI ANTIGONE CON IL 5x1000! - CF 97 11 78 40 583

fatti meno gravi, che hanno sul carcere un impatto limitato. Vi possono poi accedere anche le persone detenute quando gli restano da scontare meno di quattro anni, ma in questo caso specifico si tratta di numeri limitati, erano in tutto 7.698 il 30 giugno 2024.

In altre parole, la crescita enorme delle sanzioni di comunità ha riguardato soprattutto persone che in carcere comunque non ci sarebbero finite, allargando invece enormemente l'area del controllo penale, mentre ha avuto un impatto limitato sul numero di quanti, grazie a quelle misure, dal carcere sono usciti o hanno evitato di entrarci.

CRONACHE DI UN LUGLIO CALDO

Il clima all'interno delle carceri italiane è incandescente. E non solo per il caldo insopportabile che nelle ultime settimane attanaglia gli istituti da nord a sud della penisola, ma anche per le proteste che avvengono ormai quasi quotidianamente.

LE PROTESTE

In questa terribile estate italiana, la disperazione e la rabbia delle persone detenute emergono in differenti modalità. Alcuni non riuscendo più a sopportare il peso della carcerazione hanno deciso di porre fine alla loro esistenza; altri hanno deciso di manifestare il loro dissenso, sfociato a volte in proteste, altre volte in vere e proprie rivolte. Nel caso in cui entrasse in vigore il reato di rivolta penitenziaria, in entrambi i casi i responsabili sarebbero potenzialmente punibili con una pena fino agli 8 anni di reclusione. Questo clima "caldo" in tutte le accezioni del termine rende l'ambiente "irrespirabile" anche per il personale penitenziario, il quale si trova ad operare in un contesto estremamente difficile.

- Il 27 giugno vi è una protesta all'interno della quarta sezione del carcere romano di Regina Coeli, mentre qualche giorno prima era stata incendiata la terza sezione. Le cause della protesta sarebbero da riscontrarsi nel sovraffollamento estremo che caratterizza l'istituto, giunto ormai al 180%.
- Il 4 luglio le proteste hanno infiammato anche il carcere di Sollicciano a Firenze, in risposta al suicidio di un detenuto appena ventenne e alle condizioni di vita per nulla dignitose, legate all'invasione delle cimici e alla mancanza di acqua.
- Proteste negli stessi giorni hanno avuto luogo nella nona sezione all'Ucciardone di Palermo, dopo che un detenuto di 73 anni è deceduto a causa di un infarto.
- Tra l'8 e il 9 luglio disordini si sarebbero verificati anche presso l'IPM Beccaria, l'IPM Casal del Marmo e l'IPM di Nisida. Non a caso il problema del sovraffollamento ha cominciato ad interessare anche il sistema penitenziario minorile, andando a

peggiore le condizioni di detenzione e le tensioni anche all'interno degli istituti per minori e giovani adulti.

- Il 10 luglio vi è una protesta nel carcere di Viterbo, in risposta all'ennesimo suicidio. Questa volta ad essersi tolto la vita è stato un detenuto trentenne di origine rumena.
- L'11 luglio vi è una protesta presso la Casa Circondariale di Trieste, la quale presenta un tasso di affollamento del 173,5%. Durante la protesta scoppiata in istituto sembrerebbe che alcuni detenuti avrebbero avuto accesso alle riserve di metadone custodite nell'infermeria. Un detenuto di 48 anni, l'indomani della protesta, è stato trovato morto nella sua cella; ad aver causato la morte un'overdose di metadone saccheggiato dall'infermeria. Una storia che ricorda tristemente quando accaduto circa 4 anni nel carcere di Modena in quella tragica giornata dell'8 marzo 2020, quando morirono per overdose 9 persone.
- Il 12 luglio è la volta della casa circondariale Lorusso e Cutugno di Torino, caratterizzata anch'essa da sovraffollamento e ambienti degradati e fatiscenti; ci sono crepe nei muri, scarafaggi, perdite d'acqua, oltre al caldo insopportabile.
- Lo stesso giorno, presso il carcere di Vercelli, allagato a causa di un violento temporale, i detenuti si sono rifiutati di entrare nelle celle e hanno iniziato a battere contro le sbarre, urlando per farsi sentire.
- Il 18 luglio, ancora a Torino, 270 detenuti si sarebbero rifiutati di fare rientro nelle proprie celle, rimanendo nei cortili.

IL CALDO INSOPPORTABILE

Se il caldo esasperato che peggiora di anno in anno è di difficile sopportazione per chiunque, si pensi a coloro che si trovano in una struttura fatta quasi integralmente di cemento, stipati in celle sovraffollate, senza aria condizionata e a volte con schermature alle finestre. La notte a volte i blindi vengono chiusi, rendendo rovente l'ambiente della cella. Oltre che per l'aumento delle temperature, l'estate è da sempre uno dei momenti più critici e delicati per le persone detenute, perché rallentano le attività, e con esse spesso anche le procedure burocratiche, i volontari entrano meno di frequente e via scorrendo. Dalle visite effettuate dagli Osservatori di Antigone negli ultimi mesi emerge un quadro desolante rispetto alle condizioni di detenzione di alcuni istituti, le quali peggiorano in maniera esponenziale a causa del caldo afoso.

CARCERI SENZ'ACQUA O SENZA REFRIGERAZIONE O SENZA LUCE O INFESTATE DA CIMICI

Nel carcere di Avellino, al momento della visita, l'acqua corrente non era disponibile dalle 22 alle 6 del mattino. Le celle presentavano infiltrazioni e muffa, oltre a non essere dotate di doccia. Presso la sezione femminile, le finestre erano corredate da schermature in

Associazione ANTIGONE Onlus - Via Monti di Pietralata 16, 00157 Roma

Tel. +39.06.4511304 - Fax +39.06.62275849 - Email: segreteria@antigone.it - www.antigone.it

SOSTIENI ANTIGONE CON IL 5x1000! - CF 97 11 78 40 583

plexiglass, impedendo così il passaggio d'aria (anche in giornate come quella in cui si è svolta la visita in cui il termometro segnava 41 gradi).

Condizioni simili sono quelle osservate presso la Casa di Reclusione di Asti, in cui l'area verde esterna per i colloqui all'aperto sebbene sia stata completata, continua a rimanere inutilizzata a causa della mancanza di misure di sicurezza per i bambini, obbligando l'uso esclusivo delle sale colloqui interne che, durante l'estate, raggiungono i 40 gradi, in quanto sprovviste di condizionatori.

Nella settima sezione dell'istituto di Regina Coeli le celle sono piccolissime ed ospitano 2 o 3 persone su un unico letto a castello; il wc ed il lavandino si trovano in una piccola stanza adiacente senza intimità. Le finestre sono più piccole che in altre sezioni e dotate di celosie, il che non consente all'aria di circolare e riduce l'ingresso della luce naturale. In questi spazi così ristretti, le persone trascorrono circa 23 ore al giorno. In alcune sezioni dell'istituto, inoltre, manca l'acqua.

Anche la prima sezione della Casa Circondariale di Rimini è caratterizzata da celle di anguste dimensioni, con le finestre schermate, il pavimento e i muri scrostati, senza areazione all'interno del bagno. Le docce sono comuni e si presentano in pessime condizioni, causate in particolare da seri problemi di muffa.

Al momento della visita dell'Osservatorio la Casa di Reclusione di Carinola era priva di allaccio alla rete idrica, dovendo usufruire di pozzi artesiani e di un sistema ad hoc di depurazione dell'acqua; inoltre in quasi tutti i reparti vi sono celle senza doccia e con bagno a vista.

A Busto Arsizio, invece, per ovviare alla scarsità di luce naturale delle sezioni detentive sono state installate in tutte le celle plafoniere a led con il ventilatore integrato.

La presenza di scarafaggi e di cimici da letto è stata rilevata rispettivamente presso le Case Circondariali di Bologna e di Pavia. In particolare, presso la sezione di isolamento e l'area psichiatrica di quest'ultimo istituto, gli Osservatori di Antigone hanno constatato condizioni igienico-sanitarie inaccettabili, aggravate dal caldo e dal sovraffollamento. Nel padiglione dei detenuti comuni, a causa dell'aumento delle presenze, durante la notte viene aperta la terza branda e poi richiusa la mattina, al fine di avere un minimo di spazio vitale all'interno della cella durante la giornata.

EMERGENZA SUICIDI

DIECI NEL MESE DI LUGLIO E AGOSTO È ALLE PORTE

Sono 58 i suicidi avvenuti in carcere dall'inizio dell'anno. Dieci solo nel mese di luglio. Se il ritmo dovesse continuare di questo passo, a fine anno rischieremo di superare il tragico

Associazione ANTIGONE Onlus - Via Monti di Pietralata 16, 00157 Roma

Tel. +39.06.4511304 - Fax +39.06.62275849 - Email: segreteria@antigone.it - www.antigone.it

SOSTIENI ANTIGONE CON IL 5x1000! - CF 97 11 78 40 583

record del 2022 che, con 85 casi, è passato alla storia come l'anno con più suicidi di sempre.

Delle 58 persone, due erano donne. Le persone di origine straniera erano 26 (45%). I più giovani erano due ragazzi di appena 20 anni, deceduti nel carcere di Novara e Pavia. Il più anziano era un uomo di 81 anni, deceduto a Potenza. Dai dati a disposizione, sembrerebbe, che almeno 9 delle 58 persone decedute soffrissero di qualche forma di disagio psichico. Emergono almeno 3 persone con un passato di tossicodipendenza. Erano invece almeno 2 le persone senza fissa dimora. 26 persone erano state coinvolte in altri eventi critici, tra queste 14 avevano già provato a togliersi la vita in altre occasioni.

Gli Istituti dove sono avvenuti il maggior numero di suicidi da inizio anno sono le Case Circondariali di Napoli Poggioreale, Pavia, Teramo e Verona. In ognuno dei quattro Istituti si sono verificati 3 suicidi. In almeno 8 casi le persone si trovavano in una sezione ex art. 32 O.P., ossia dove vengono generalmente detenute le persone più difficili da gestire. In almeno altri 8 casi, le persone si trovavano in una cella d'isolamento. In almeno 7 casi nel reparto nuovi giunti. Una persona si trovava all'interno di un'Articolazione per la tutela della salute mentale e un'altra nel Servizio di assistenza integrata.

Allarmante è il dato relativo alla durata della permanenza in carcere: 28 persone si sono tolte la vita nei primi sei mesi di detenzione. Di queste, 8 erano in carcere solo da una manciata di giorni. Oltre a chi era da poco in carcere, diversi sono stati i suicidi di persone che si trovavano invece in procinto di lasciarlo. Se ne contano almeno 11 con una pena residua breve o prossime a richiedere una misura alternativa. Ad alcune di loro mancavano solo pochi mesi per rientrare in società.

ELENCO DEI 58 SUICIDI NEL 2024. E DUE OMICIDI. IL SISTEMA DELLE CELLE CHIUSE NON FUNZIONA, FA MALE ALLA SALUTE PSICHICA DELLE PERSONE ED È CRIMINOGENO. QUA L'ELENCO DEI 58 SUICIDI (SI RINGRAZIA RISTRETTI PER IL LAVORO CHE DA ANNI SVOLGE)

1. Ancona 26 anni, nato a Fermo. Soffriva di disagio psichico e problemi di tossicodipendenza. Gli mancavano 4 mesi al fine pena.
2. Padova, 27 anni. Pare soffrisse di una grave forma di depressione.
3. Cuneo 41 anni. Era in carcere da soli 13 giorni.
4. Agrigento, 59 anni. Era in attesa di primo giudizio.

5. Napoli Poggioreale, 40 anni. Sembra che prima dell'arresto fosse in cura presso il Centro di salute mentale.
6. Napoli Poggioreale, 39 anni. Detenuto in attesa di primo giudizio. Pare fosse una persona senza fissa dimora.
7. Napoli Poggioreale, 35 anni. Era stato condannato per reati legati agli stupefacenti. Sarebbe tornato in libertà un mese dopo.
8. Verona, 56 anni, siciliano. Era in carcere da due mesi circa.
9. Teramo, 32 anni. Era detenuto da pochi mesi Aveva già un tentato suicidio alle spalle.
10. Rossano Calabro, 34 anni. Era stato coinvolto in altri 40 eventi critici, tra cui 3 tentati suicidi. Aveva meno di un anno di pena residua.
11. Foggia, 34 anni. Era in attesa di primo giudizio. Si trovava all'interno di una sezione ex art. 32 O.P., sottoposto al regime di grande sorveglianza.
12. Imperia, 65 anni. Era in carcere da meno di un mese. Detenuto in una sezione ex art. 32 O.P., sottoposto al regime di grande sorveglianza.
13. Carinola, 58 anni Era costretto su una sedia a rotelle. Aveva già tentato il suicidio in precedenza.
14. Verona, 37 anni. Era nella sezione nuovi giunti. Era in carcere da poco più di un mese, in attesa di primo giudizio. Aveva già commesso atti di autolesionismo.
15. Genova Marassi, 27 anni. Era stato coinvolto in altri 24 eventi critici, tra cui un tentato suicidio. Sarebbe uscito solo tre mesi dopo.
16. Latina, 36 anni. Era in attesa di primo giudizio.
17. Terni, 45 anni. Gli era stata revocata una misura alternativa ed era quindi tornato in carcere. Era a quattro mesi dal fine pena.
18. Pisa, 63 anni. Era in semilibertà.

19. Lecce, 50 anni. Era seguito dal servizio psichiatrico dell'Istituto. Era stato coinvolto in 43 eventi critici, tra cui un tentato suicidio. Era detenuto nella sezione ex art. 32 O.P.
20. Prato, 44 anni. Era stato coinvolto in 29 eventi critici. Era detenuto nella sezione ex art. 32 O.P. in regime di grande sorveglianza.
21. Pavia, 26 anni. Era rientrato in cella da una decina di giorni dopo la sospensione dell'affidamento terapeutico. Stava scontando una pena a 4 anni e 4 mesi. Nel 2023 aveva provato due volte a togliersi la vita.
22. Napoli Secondigliano, 31 anni. Era in carcere da circa un mese, in attesa di primo giudizio. Pare fosse una persona senza fissa dimora.
23. Teramo, 20 anni. in carcere da pochi giorni. Era sordo e aveva alcune difficoltà cognitive.
24. Parma, 28 anni. Il giovane, con problemi di tossicodipendenza, era in carcere da qualche settimana.
25. Bologna, 55 anni. Era stata coinvolta in 42 eventi critici, tra cui un tentato suicidio. Era sottoposta al regime di grande sorveglianza. Sarebbe tornata in libertà a novembre 2025.
26. Torino, 31 anni. Era detenuto nell'Articolazione per la tutela della salute mentale. Era in attesa di essere trasferito in REMS. Aveva già tentato il suicidio.
27. Sassari, 52 anni. Era rientrato la sera prima da un ricovero in ospedale. Aveva già tentato il suicidio. Era detenuto nella sezione ex art. 32 O.P.
28. Tempio Pausania, 26 anni, dove si trovava solo da quattro giorni.
29. Cagliari, 31 anni. Era in carcere da tre giorni per un furto ad un veicolo in sosta.
30. Pavia, 42 anni. Morto in una cella di isolamento. Aveva già tentato il suicidio. Era in attesa di primo giudizio.

31. Vibo Valentia, 37 anni. Morto nella sezione ex art. 32 O.P. Era stato coinvolto in 14 eventi critici.
32. Como, 32 anni. Aveva già tentato altre volte di togliersi la vita.
33. Roma Regina Coeli, 36 anni. Si trovava nel carcere da circa un mese, all'interno della sezione nuovi giunti.
34. Siracusa, 32 anni. Pare fosse affetto da disturbi psichiatrici. Sarebbe uscito per fine pena solo quattro mesi dopo.
35. Parma, 26 anni. Morto all'interno della sezione ex art. 32 O.P.
36. Torino, 63 anni. Morta nella sezione femminile. Era in carcere da appena due mesi.
37. Cagliari, 23 anni. Avrebbe finito di scontare la sua pena a maggio 2026.
38. Cagliari, 31 anni. Era detenuto da soli due mesi. Era in attesa di giudizio.
39. Roma Regina Coeli, 31 anni. Morto nella sezione nuovi giunti.
40. Ferrara, 56 anni.
41. Ariano Irpino, 39 anni. Avrebbe finito di scontare la sua pena a febbraio 2026.
42. Biella, 46 anni.
43. Teramo, 74 anni
44. Sassari, 44 anni. Si trovava ricoverato nel Servizio di Assistenza Intensificata (SAI).
45. Novara, 20 anni, Era nel reparto nuovi giunti. Sarebbe dovuto uscire dal carcere solo due mesi dopo.
46. Caltanissetta, 38 anni. Sarebbe uscito nel 2027.
47. Genova Marassi, 47 anni. Gli mancava meno di un anno di pena da scontare.

48. Frosinone, 24 anni. Si trovava da soli quattro mesi. Era in attesa di giudizio. Soffriva di problemi di salute mentale.
49. Paola, 21 anni. Era detenuto nella sezione nuovi giunti.
50. Firenze, 20 anni. Era nella sezione ex art. 32 O.P. Sarebbe uscito due mesi dopo per andare in comunità. Da quanto emerge, era arrivato in Italia anni fa come minore straniero non accompagnato.
51. Pavia, 20 anni. Si trovava in una cella d'isolamento. Pare che avesse manifestato ormai da tempo sintomi di disagio psicologico. Era in attesa di primo giudizio.
52. Livorno, 44 anni. Era detenuto da neanche due mesi.
53. Potenza, 81 anni.
54. Varese, 57 anni. Pare avesse problemi di tossicodipendenza.
55. Verona, 51 anni. Gli mancavano da scontare tre anni di pena.
56. Monza, 45 anni.
57. Venezia, 37 anni.
58. Bologna, 48 anni. In attesa di giudizio.

CARCERE DI AUGUSTA: TRE MORTI PER SCIOPERO DELLA FAME

Il 9 luglio un signore di 67 anni detenuto nel carcere di Augusta è morto dopo sei mesi di sciopero della fame. Era stato trasportato in ospedale. Nella primavera del 2023, a distanza di pochi giorni l'uno dall'altro, due persone che erano reclusi sempre ad Augusta sono decedute dopo 60 e 41 giorni di sciopero della fame. Il primo, morto il 25 aprile, riteneva di essere stato ingiustamente condannato. Il secondo, morto il 9 maggio 2023, chiedeva l'estradizione verso il proprio paese, la Russia.

OGNI 100 DETENUTI, 17,4 COMMITTONO ATTI DI AUTOLESIONISMO

Negli ultimi dodici mesi di visite l'Osservatorio di Antigone ha registrato una media di 17,4 atti autolesivi ogni 100 detenuti; 2,3 tentati suicidi, 4 aggressioni al personale penitenziario, 5,6 aggressioni ai detenuti e 15,2 provvedimenti di isolamento disciplinare.

Associazione ANTIGONE Onlus - Via Monti di Pietralata 16, 00157 Roma

Tel. +39.06.4511304 - Fax +39.06.62275849 - Email: segreteria@antigone.it - www.antigone.it

SOSTIENI ANTIGONE CON IL 5x1000! - CF 97 11 78 40 583

CRESCE L'USO CRIMINOGENO DELL'ISOLAMENTO

Rispetto ai dati raccolti nell'ultimo Rapporto annuale di Antigone, si nota una preoccupante tendenza all'aumento dell'utilizzo della sanzione disciplinare dell'isolamento (media ogni 100 detenuti in aumento di 3,4 punti).

ALCUNE AZIONI IMMEDIATE PER PREVENIRE I SUICIDI. POSTO CHE LA GRAN PARTE DEI SUICIDI AVVIENE NELLE SEZIONI DI ISOLAMENTO O PER DETENUTI CONSIDERATI 'DIFFICILI' O NELLE SEZIONI PER I NUOVI GIUNTI

- Trasformare le sezioni nuovi giunti nei luoghi di maggiore accoglienza del carcere. Oggi invece sono i luoghi peggiori
- Abolire ogni forma di isolamento carcerario
- Ridimensionare ogni forma di chiusura eccessiva nei confronti delle persone con problemi psichici
- Consentire telefonate quotidiane con le persone care

I CASI DI TORTURA DAVANTI AI GIUDICI NEL 2024

Nella prima metà del 2024, Antigone conferma il suo impegno nella difesa dei diritti delle persone detenute, continuando a essere coinvolta in diversi procedimenti penali riguardanti maltrattamenti, violenze e tortura.

◦ Nel procedimento penale presso il Tribunale di Ivrea, che vede imputati 27 agenti di polizia penitenziaria per lesioni, falso e tortura relativamente a fatti del 2021, Antigone si è costituita parte civile. Il giudice ha rinviato la decisione all'udienza del 29 gennaio 2024.

◦ È in fase dibattimentale il processo per presunte violenze commesse da agenti di polizia penitenziaria contro U.M., detenuto nella Casa circondariale di Monza. All'udienza del 10 gennaio 2024, sono stati ascoltati come testimoni il Garante nazionale dei diritti delle persone private della libertà e la vittima. Il processo è stato rinviato all'11 settembre 2024.

◦ Procedono in dibattimento i procedimenti penali per i casi di tortura e violenza commessi da agenti di polizia penitenziaria nei confronti di detenuti nelle Case circondariali "Lorusso e Cotugno" di Torino e di Santa Maria Capua Vetere, risalenti rispettivamente al 2019 e 2020.

◦ Anche il caso delle violenze presso la Casa circondariale di Nuoro è in dibattimento.

◦ Altrettanto il più recente procedimento penale per tortura a danno di un detenuto nella Casa circondariale di Reggio Emilia, originato da un esposto di Antigone e attualmente in fase di udienza preliminare.

Associazione ANTIGONE Onlus - Via Monti di Pietralata 16, 00157 Roma

Tel. +39.06.4511304 - Fax +39.06.62275849 - Email: segreteria@antigone.it - www.antigone.it

SOSTIENI ANTIGONE CON IL 5x1000! - CF 97 11 78 40 583

◦ Le indagini continuano anche per i fatti accaduti nelle Carceri di Milano "Opera" e Pavia del 2020, legati alle proteste per le misure restrittive dovute al COVID-19, su cui Antigone ha presentato esposti alle procure competenti.

L'analisi dei processi per tortura mostra che l'introduzione del reato non ha compromesso l'operatività della polizia, non essendo stato registrato dal 2017 un aumento significativo di contestazioni da parte delle Procure. I fatti del Beccaria, emersi nel febbraio 2024, e risalenti al 2022, sottolineano la rilevanza di questa legge.

Tuttavia, ci si chiede se l'introduzione del reato di rivolta penitenziaria, che tra le modalità di realizzazione della condotta prevede la c.d. resistenza passiva, non possa costituire un pericoloso strumento potenzialmente in grado di provocare una grave repressione del dissenso manifestato dalle persone recluse. Appare lecito domandarsi se ciò possa determinare, quale effetto indiretto, una riduzione del ricorso alle denunce per tortura.

Sapendo che potrebbero essere accusate di un reato grave come la rivolta, le persone detenute potrebbero decidere di non denunciare gli abusi subiti per evitare ulteriori conseguenze legali.

LA VITA DENTRO

DIMINUISCE IL NUMERO DEI DETENUTI CHE LAVORA

In base ai dati che emergono dalle visite dell'Osservatorio, solo il 31,5% dei detenuti lavora, in lieve decremento rispetto al dato di aprile che era il 33,3%. La media di lavoratori per datori di lavoro esterni è di 3,4%. Quasi tutti i lavoranti per l'amministrazione penitenziaria sono impegnati per poche ore settimanali allo scopo di coinvolgere più persone.

DIMINUISCE IL NUMERO DI DETENUTI COINVOLTI IN CORSI DI FORMAZIONE PROFESSIONALE

Con riguardo alla formazione professionale offerta in carcere, al 31 dicembre 2023 erano attivi 308 corsi, in aumento rispetto al I semestre rilevato nel 2023 con 274 corsi. Nonostante l'aumento dei corsi di oltre 30 unità, il numero di detenuti iscritti si è ridotto, passando da 3.359 a 3.064. Volgendo lo sguardo ai corsi terminati, questi erano 280 con 2.956 iscritte tra le quali 2.587 promossi.

IL 26% DEI DETENUTI È COINVOLTO IN CORSI SCOLASTICI

Nelle visite effettuate dall'Osservatorio emerge che il 26% sono in media i detenuti coinvolti in corsi scolastici. Vi è una differenza tra le Regioni del Nord e del Sud, dove la media di detenuti iscritti in queste ultime è tendenzialmente maggiore rispetto quella nazionale come in Campania che si attesta al 27% o in Calabria che si attesta al 37,4%.

Associazione ANTIGONE Onlus - Via Monti di Pietralata 16, 00157 Roma

Tel. +39.06.4511304 - Fax +39.06.62275849 - Email: segreteria@antigone.it - www.antigone.it

SOSTIENI ANTIGONE CON IL 5x1000! - CF 97 11 78 40 583

AUMENTA INVECE IL NUMERO DEGLI STUDENTI UNIVERSITARI GRAZIE ALLA CNUPP

Ad aumentare nel corso degli anni è soprattutto la partecipazione ai corsi universitari. I Poli Universitari Penitenziari, che sono organizzati in un coordinamento chiamato Conferenza Nazionale dei Poli Universitari Penitenziari (CNUPP). Oggi la CNUPP conta 44 Università. Il bilancio del monitoraggio svolto dalla CNUPP sull'anno accademico 2023-2024 è il seguente: 1.707 studenti universitari iscritti (rispetto ai 1.458 del precedente anno), di cui 1.509 detenuti in 107 istituti penitenziari (97 istituti prima). Fra gli studenti detenuti non mancano quelli in regime di alta sicurezza (634) e quelli sottoposti al regime previsto dall'art. 41-bis dell'Ordinamento Penitenziario (41).

IL PERSONALE CHE MANCA

Secondo i dati riportati nelle schede trasparenza del Ministero aggiornate al 2024, manca il 16% delle unità di Polizia Penitenziaria previste in pianta organica. In totale il personale effettivamente presente è pari a 31.068. Il rapporto detenuti agente attuale è pari ad 1,96 detenuti per ogni agente, a fronte di una previsione di 1,5. Un dato non uniforme sul territorio, come nella Casa Circondariale di Pescara, dove il rapporto detenuti per agente è di 3,7 o come a Regina Coeli a Roma, dove il rapporto è di 3,5.

Il numero totale degli educatori, secondo le schede trasparenza aggiornate a luglio 2024, è pari a 1.021 a fronte delle 1.099 previste in pianta organica. La media nazionale di persone detenute in carico a ciascun funzionario è di 59,7. Come per gli agenti, il dato differisce sul territorio, come a Busto Arsizio dove il rapporto è di un educatore per 146,7 detenuti, o a Bolzano dove è presente un solo educatore per 117 detenuti.

Secondo il Piano triennale dei fabbisogni di personale 2024-2026 i dirigenti penitenziari sono attualmente 288 rispetto ad un organico di 330. Tuttavia sono presenti 51 consiglieri penitenziari ovvero dirigenti vincitori del concorso in formazione, e che dovrebbero prendere servizio entro settembre.

Nonostante i vari concorsi durante l'ultimo biennio, il sovraffollamento crescente annulla gli effetti di un aumento del personale, rendendo necessario un ripensamento degli organici di tutti gli operatori, soprattutto nell'ottica dei turn over e dei futuri pensionamenti.

LA SALUTE CHE MANCA. A PARTIRE DA QUELLA PSICHICA. IL 17,7% ASSUME REGOLARMENTE STABILIZZANTI DELL'UMORE, ANTIPSICOTICI O ANTIDEPRESSIVI. INOLTRE, 39,2% ASSUME REGOLARMENTE SEDATIVI O IPNOTICI

Negli ultimi 12 mesi con il nostro Osservatorio abbiamo realizzato 88 visite negli istituti penitenziari italiani, da cui è emersa una preoccupante presenza di persone destinatarie di

Associazione ANTIGONE Onlus - Via Monti di Pietralata 16, 00157 Roma

Tel. +39.06.4511304 - Fax +39.06.62275849 - Email: segreteria@antigone.it - www.antigone.it

SOSTIENI ANTIGONE CON IL 5x1000! - CF 97 11 78 40 583

diagnosi psichiatriche gravi e un massiccio ricorso agli psicofarmaci. I dati da noi raccolti mostrano che l'8,4% delle persone presenti presenta diagnosi psichiatriche gravi, mentre il 17,7% assume regolarmente stabilizzanti dell'umore, antipsicotici o antidepressivi. Inoltre, 39,2% assume regolarmente sedativi o ipnotici. Il personale psichiatrico e psicologico è presente rispettivamente per 7,4 e 20,4 ore settimanali ogni 100 persone detenute, evidentemente insufficienti per far fronte alle necessità della popolazione reclusa.

Rilevante poi il tema delle segnalazioni di mancata traduzione delle persone detenute in attesa di visita medica, circostanza che comporta un aggravamento delle loro condizioni di salute. In tal senso, criticità di elevato spessore si ravvisano nella Regione Lazio, ove segnalazioni continue di mancate visite legate al problema della scorta continuano a pervenire ai volontari di Sportello attivi presso le C.C. di Roma Regina Coeli e Roma Rebibbia NC.

TESTIMONIANZE DAL DIFENSORE CIVICO E DAGLI SPORTELLI IN CARCERE DI ANTIGONE

Dal nord al sud del paese, Antigone ha ricevuto in questi ultimi mesi sempre più testimonianze di carceri piene e in condizioni disumane. In queste settimane, si sono poi aggiunti i disagi derivanti dalle alte temperature. "Oggi mio figlio mi ha chiamata e mi ha detto che stanno tenendo i detenuti chiusi nelle celle quasi 24 ore su 24 (forse un'ora o due ore d'aria ma non so nemmeno se vengono rispettate quelle). Con 50 gradi e senza ventilatori stanotte mio figlio (che soffre di asma e sta facendo aerosol e prendendo antibiotico) si è sentito male e nessuno gli ha aperto. La situazione è al limite, bisogna fare qualcosa." Così scrive al Difensore Civico di Antigone la madre di un ragazzo detenuto nel carcere di Milano Opera. Segnalazioni analoghe arrivano dal carcere di Roma Regina Coeli, dove dall'inizio del 2024 si superano le 1.100 presenze per 628 posti regolamentari (affollamento al 185%). Per ricavare spazio all'interno di ambienti già riscaldati, molti luoghi dell'Istituto subiscono continue trasformazioni (aule scolastiche trasformate in celle, sempre più letti aggiunti in sezioni già piene). Il caldo torrido che si respira in questi mesi rende la mancanza di spazio ancora più invivibile. Gli operatori dello Sportello che Antigone gestisce nel carcere di Lecce hanno dovuto interrompere le loro attività a causa del caldo intollerabile. Durante l'ultimo ingresso hanno incontrato un signore di origine marocchina ricoverato da mesi nell'infermeria dell'Istituto per importanti patologie all'apparato gastrointestinale. A parte il caldo torrido, le volontarie hanno riscontrato condizioni igienico-sanitarie al limite della decenza, tanto da costringerle a svolgere il colloquio nel corridoio della sezione. Condizioni igieniche drammatiche sono state segnalate al Difensore Civico da alcune donne detenute ad Agrigento. "Siamo tre detenute in cella. Il bidet viene usato sia per lavarci che per pulire le stoviglie. Le docce sono in comune e ne funziona solo una su due per 15 detenute in sezione. Siamo invase da blatte e formiche. Dal

Associazione ANTIGONE Onlus - Via Monti di Pietralata 16, 00157 Roma

Tel. +39.06.4511304 - Fax +39.06.62275849 - Email: segreteria@antigone.it - www.antigone.it

SOSTIENI ANTIGONE CON IL 5x1000! - CF 97 11 78 40 583

bidet fuoriescono i topi. I materassi sono pieni di muffa. Spesso e volentieri siamo senza acqua e luce. I ventilatori li abbiamo comprati a nostre spese. Non abbiamo mai accesso alla biblioteca. Non ci sono corsi da frequentare. Non c'è nessuna attività. Noi donne non siamo considerate da nessuno, siamo all'abbandono”.

LE 15 PROPOSTE DI ANTIGONE PER TORNARE AD UN CARCERE 'COSTITUZIONALE'

1. Ritirare il pacchetto sicurezza (in via di approvazione) che introduce nuove fattispecie di reato tra cui quello di rivolta penitenziaria (che sanziona fino a 8 anni anche tre persone che con resistenza passiva e non violenta disobbediscono a un ordine dell'autorità) e che vuole far scontare in carcere la pena alle donne in stato di gravidanza o con un bimbo di età inferiore ad 1 anno.
2. Aumentare a 75 giorni la liberazione anticipata per semestre.
3. Approvare misure che consentano telefonate quotidiane.
4. Dotare tutte le celle di tutti gli istituti di ventilatori o aria condizionata e frigoriferi, quanto meno di sezione.
5. Ritornare dal sistema a celle chiuse a celle aperte durante il giorno.
6. Modernizzare la vita penitenziaria attraverso la possibilità di collegarsi, con le dovute cautele, alla rete.
7. Assumere 1000 giovani mediatori culturali e 1000 giovani educatori e assistenti sociali; anche la polizia penitenziaria ha bisogno di un supporto, non potendosi sostituire a queste figure professionali.
8. Favorire la presenza del volontariato nei mesi estivi riempiendo in queste settimane di vita le carceri;
9. Moltiplicare la presenza di psichiatri, etno-psichiatri e medici.
10. Chiedere ai direttori di convocare consigli di disciplina allargati e introdurre la possibilità di concedere l'applicazione di misure alternative come premi.
11. Prevedere che si possa entrare in carcere solo se è assicurato lo spazio minimo vitale.

Associazione ANTIGONE Onlus - Via Monti di Pietralata 16, 00157 Roma

Tel. +39.06.4511304 - Fax +39.06.62275849 - Email: segreteria@antigone.it - www.antigone.it

SOSTIENI ANTIGONE CON IL 5x1000! - CF 97 11 78 40 583

12. Far trascorrere la notte ai semiliberi fuori dal carcere.
13. Chiudere le sezioni di isolamento
14. Trasformare le sezioni nuovi giunti in sezioni di alta e qualificata accoglienza
15. Formare nuclei di poliziotti ed educatori e medici capaci di gestire collegialmente i casi difficili in modo da evitare che degenerino.